

Monty Python. La storia, gli spettacoli, i film

Inviato da di Davide Morello

Il libro di Francesco Alò è una divertente e approfondita lettura intorno all'arte del celebre gruppo comico inglese. Uno studio attento alle personalità, alle tematiche, allo stile degli artisti che hanno inaugurato un nuovo tipo di comicità definita, a seconda delle volte, surreale, demenziale, anarchica, provocatoria e grottesca. Chi da Oxford, chi da Cambridge, chi dagli Stati Uniti, i sei membri dei Monty Python si ritrovano per formare la loro squadra nel '69 ed invadere gli schermi televisivi, le scene teatrali e successivamente i set cinematografici fino al 1983, anno del loro ultimo lavoro, quello "più nonsense": Il senso della vita.

Chapman, Cleese, Gilliam, Idle, Jones, Palin, sei personalità, sei carriere artistiche differenti e autonome che hanno lavorato da soli e a coppie, ma che insieme hanno saputo imporre il loro stile folle e imprevedibile influenzando grandi comici come Belushi e Atkinson. "Il posto che hanno meritato nella storia della comicità cinematografica è sicuramente di primo piano. Come i "padri fondatori" Mack Sennet, Charles Chaplin e Buster Keaton, i Monty Python sono stati capaci di gestire in toto il processo creativo, dall'idea iniziale alla postproduzione, alla commercializzazione dell'opera finita, a differenza, ad esempio, dei pur grandissimi fratelli Marx".

Il libro ripercorre le tappe della loro evoluzione artistica. Il Flying Circus è lo spettacolo della BBC che li vede protagonisti con il loro mondo di pura fantasy, fatto di sketch classici, in studio, con una premessa che all'improvviso viene ribaltata e di scenette spettacolari, in esterni, ricche di gag fisiche, come a sottolineare e distinguere le due correnti stilistiche appartenenti al gruppo: quella di Oxford e quella di Cambridge.

Rovesciamento di luoghi comuni, ritratti nervosi della società industriale, l'attrazione morbosa per i mezzi di comunicazione di massa e il travestimento sono gli ingredienti della loro comicità frammentata che diviene presto fenomeno di culto.

Intraprendendo la strada verso un'autonomia creativa e artistica si giunge al debutto cinematografico nel '71 con *And Now for Something Completely Different*, un montaggio dei migliori sketch delle prime serie televisive, che mostra l'alto livello qualitativo delle performance, ma anche la scarsa adattabilità al diverso mezzo espressivo.

Con *The Holy Grail* e *The life of Brian* i Python rivelano le loro capacità narrative e creative, concentrandosi sulla cura dell'immagine, sull'ambientazione storica e consolidando il gusto per i lavori di animazione di Terry Gilliam, noto regista e abile disegnatore dalle influenze dadaiste e surrealiste (Heartfield, Ernst, Magritte). Sono rivisitazioni di generi esibenti il carattere antipsicologico e di avanguardia che riscuotono grande successo, ma anche pesanti critiche dagli ambienti della censura, soprattutto per quanto riguarda Brian.

Infine il capolavoro *Monty Python the meaning of life*, lo sketch-film con la sua unità e il suo tema di storia non convenzionale, che attacca tutte le categorie sociali, critica l'assenza di fede, la disillusione politico ideologica dell'uomo moderno, l'incapacità di distinguere fra il Bene e il Male.

Uno sguardo ricco di riflessioni, attento alle varie sensibilità artistiche dei protagonisti, attori, scrittori, compositori, disegnatori, registi e alla loro storia collettiva, di un gruppo rivoluzionario che in Italia abbiamo conosciuto tardivamente. Un'analisi che immerge il lettore nell'originalità della comicità pythoniana e nel suo mondo di ricca inventiva.